

a seconda della condizione finanziaria; ripartì quindi le classi e le centurie in base al censo, fissando il seguente ordinamento, conveniente sia per la pace che per la guerra.

43¹

Riforma serviana

Coi cittadini che avevano un censo di centomila assi² o più formò ottanta centurie, quaranta di anziani e 20 quaranta di giovani,³ chiamati complessivamente prima classe; gli anziani dovevano tenersi pronti alla difesa della città, i giovani a combattere fuori; come armatura furono ad essi prescritti l'elmo, il clipeo, gli schinieri, la corazza;⁴ queste armi, tutte di bronzo, dovevano servire alla difesa del corpo; armi offensive l'asta e il gladio. Furono aggiunte a questa classe due centurie di fabbri,⁵ che dovevano prestare servizio senza armi; fu loro assegnato il compito di trasportare le macchine da guerra. La seconda classe⁶ era formata da coloro che avevano un censo tra i centomila e i settantacinquemila assi, e con essi, tra anziani e giovani, furono formate venti centurie; armi prescritte lo scudo invece del clipeo⁷, e, tranne la corazza, tutte quelle della prima classe. Stabili per la terza classe⁸ un censo minimo di cinquantamila assi; furono formate altrettante 20 centurie, distinte anch'esse con lo stesso criterio dell'età; quanto alle armi non v'era alcuna differenza, tranne che furono tolti gli schinieri. Per la quarta classe⁹ il censo era di venticinquemila assi; altrettante le centurie, ma diverse le armi: furono prescritti soltanto l'asta e il giavellotto. Più numerosi i cittadini della quinta classe,¹⁰ con cui si formarono trenta centurie; essi 30 portavano fionde e pietre da getto; a questi furono aggregati i suonatori di corno e di tuba, distribuiti in due centurie;¹¹ il censo per questa classe era di undicimila assi. Il censo inferiore a questo comprese tutto il resto della popolazione; se ne formò una sola centuria, esente dalla milizia. Armata e ordinata così la fanteria, formò coi maggiorenti della città dodici centurie di cavalieri; 18 creò parimenti altre sei centurie, in luogo delle tre istituite da Romolo, mantenendo gli stessi nomi che avevano avuto all'atto della loro costituzione consacrata con gli auguri¹². Per l'acquisto dei cavalli furono versati

dal pubblico erario diecimila assi, e per il loro mantenimento fu imposto alle vedove un tributo annuale di duemila assi.¹³ Tutti questi oneri ricaddero dai poveri sui ricchi.¹⁴ Ma essi ebbero poi maggiori diritti politici. Il suffragio, infatti, non fu concesso per testa a tutti indistintamente con la stessa forza e lo stesso valore, secondo la consuetudine tramandata da Romolo ed osservata dagli altri re; ma fu creata una gradazione, sì che nessuno apparisse escluso dal suffragio, ma praticamente l'autorità fosse tutta nelle mani dei maggiorenti.¹⁵ Infatti si chiamavano a votare per primi i cavalieri, poi le ottanta centurie della prima classe; se non si raggiungeva un accordo¹⁶ - il che accadeva di rado - si chiamavano quelle della seconda classe; ma non si scese quasi mai tanto in giù da arrivare all'ultima. Né ci si deve meravigliare che l'attuale ordinamento, dopo che le tribù sono salite a un totale di trentacinque, raddoppiate poi con la loro suddivisione in centurie di giovani e di anziani, non corrisponda più al complesso istituito da Servio Tullio.¹⁷ Egli infatti, dopo aver diviso la città in quattro parti secondo i rioni e i colli abitati,¹⁸ chiamò quelle parti tribù, io penso, da tributo;¹⁹ poiché anche la norma di pagare questo tributo in proporzione al censo fu introdotta da lui; e queste tribù non avevano nulla a che fare con la ripartizione e col numero delle centurie.

44

Condotte a termine le operazioni del censimento, ch'egli aveva reso più rapide per effetto del timore destato dalla presentazione d'una legge sui non censiti, la quale comminava carcere e morte,¹ ordinò con un editto che tutti i cittadini romani, cavalieri e fanti, si presentassero all'alba, ciascuno nella propria centuria, nel Campo Marzio. Ivi purificò tutto l'esercito schierato col sacrificio d'un porco, di una pecora e di un toro², e tale sacrificio fu chiamato lustrò compiuto, poiché esso segnò la fine del censimento. Si dice che in quel lustrò siano stati censiti ottantamila cittadini;³ il più antico tra gli storici, Fabio Pittore,⁴ aggiunge che tale era il numero degli uomini atti alle armi. Di fronte a una simile popolazione gli parve opportuno ampliare anche la città. Vi include due colli, il Quirinale e il Viminale;⁵ successivamente aggiunge al Viminale l'Esquilino; e qui,